

senta questa industria in Italia. Ed io spero che egli, se ha voluto, cavallerescamente, prendere la difesa di un altro ammiraglio, (*Movimenti*) pure, se discende nel fondo della sua coscienza, non potrà lodare i metodi ed i procedimenti di questo suo collega.

Aggiungerò che è assolutamente colpito d'incompatibilità parlamentare colui che rappresenta degli interessi che possono essere in conflitto con gli interessi dello Stato. Ora se questa incompatibilità esiste per i membri della Camera elettiva, come potete voi dire che non ci sia la incompatibilità morale anche per i membri dell'altra Camera? Certamente è uno degli atti del vostro Ministero l'aver nominato senatore quell'ammiraglio. Ma non credo che sia dei migliori. E ripeto, io deploro assolutamente che un ammiraglio dello Stato rappresenti un'industria, che può avere dei conflitti d'interessi con lo Stato.

Deploro ciò nel modo più assoluto, e credo che il paese lo deplori con me.

In quanto agli altri criteri esposti dal ministro il quale ha detto che le materie tecniche non debbono essere trattate alla Camera, ciò non mi sembra nè giusto nè esatto; perchè la Camera è chiamata appunto a giudicare delle conseguenze di quei criteri tecnici, che applica il potere esecutivo. Ma questo è ovvio. Nè è giusto che i ministri della guerra e della marina, (che realmente io non vorrei che fossero nè generali nè ammiragli) portino qui come uomini politici, i criteri delle loro funzioni, e non s'immedesimino delle questioni di diritto pubblico positivo, che devono discutersi in questa Camera.

Infine ritornando al cannone dell'*Andrea Doria*, io desidero soltanto sapere dal signor ministro, se esso sia stato pagato *en attendant* che venga l'altro.

Io credo che sia stato pagato; e domando anche se ciò sia corretto, domando se si debba pagare un'istrumento di guerra, il quale deve essere mutato, il quale non è stato giudicato in buone condizioni da una Commissione tecnica; e se gl'interessi dello Stato anche questa volta, non siano stati un poco in dissonanza cogli interessi della Casa privata di cui si tratta.

Vede bene il ministro che io non posso dichiararmi interamente soddisfatto delle sue risposte. Sono soddisfatto delle sue buone in-

tenzioni e della sua condotta come uomo tecnico, giacchè egli ha creduto di non accettare quel cannone, ma come amministratore, non ha fatto certamente bene a pagarlo.

Ed anzi io vorrei su questo punto avere una risposta categorica.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della marina.

De Saint-Bon, ministro della marina. Mi pare che l'interpellanza dell'onorevole Imbriani diventi una interpellanza di persone, piuttosto che di fatti.

Egli ha creduto di fermarsi, con molta insistenza, sulla circostanza che l'ammiraglio Albini rappresenta la Casa Armstrong, ed ha asserito che io, in fondo alla mia coscienza, dovevo ammettere che questo non è regolare.

Io vengo a conseguenze tutt'affatto diverse, e debbo dichiarare molto apertamente che, se avessi giudicata la cosa in questo modo, certo mi sarei opposto alla nomina dell'ammiraglio Albini a membro dell'altro ramo del Parlamento.

Io ritengo che la sua posizione sia perfettamente normale, perfettamente legittima.

Che l'essere egli direttore della Casa Armstrong non sia vietato da nessuna legge, risulta dal fatto che, per lungo tempo, egli ha esercitato le funzioni di deputato, quantunque fosse rivestito di quelle medesime attribuzioni.

Imbriani. Si è fatto male. C'è incompatibilità. Non lo sapeva la Camera.

De Saint-Bon, ministro della marina. Lo dice lei che c'è incompatibilità; ma la Camera non l'ha ritenuta questa incompatibilità.

Esaminando ora la questione a fondo, mi pare una cosa semplicissima questa.

Quando un ufficiale non disimpegna più un servizio attivo, è perfettamente libero di darsi a qualunque industria, a qualunque occupazione nella quale possa impiegare il suo tempo opportunamente. Per quale ragione dovrà essere proibito l'occuparsi presso la casa Armstrong? Credo anzi che cotesta occupazione sia più vantaggiosa al Governo che qualunque altra, tanto che la marina ha sempre dato alla casa Armstrong dei direttori, degli ufficiali. Noi ci vantiamo, anzi, che cotesta Casa ci abbia sempre ricercato degli ufficiali di marina per dirigere gli operai italiani; perchè se a questi si fossero preposti degli inglesi, questi non si sarebbero intesi